

V Argomento:

Uniformità dell'abito e del simbolo religioso, che siano più adeguati ai tempi.

SOMMARIO

<i>1. Premessa</i>		<u>p. 2</u>
<i>2. Abito e Simboli nel Diritto proprio dell'Istituto</i>		<u>p. 2</u>
<i>2.a. Abito e Simboli nei Manoscritti A, B, C e D</i>		<u>p. 3</u>
<i>2.a.1. Abito e Simboli nel Manoscritto A</i>		<u>p. 3</u>
<i>2.a.2. Abito e Simboli nel Manoscritto B</i>		<u>p. 3</u>
<i>2.a.3. Abito e Simboli nel Manoscritto C</i>		<u>p. 3</u>
<i>2.a.4. Abito e Simboli nel Manoscritto D</i>		<u>p. 4</u>
<i>2.b. Abito e Simboli dal 1930 ad oggi</i>		<u>p. 4</u>
<i>2.b.1. Abito e Simboli nelle Costituzioni del 1939</i>		<u>p. 4</u>
<i>2.b.2. Abito e Simboli negli anni 60</i>		<u>p. 5</u>
<i>2.b.3. Abito e Simboli nelle Costituzioni del 1983</i>		<u>p. 6</u>
<i>2.b.4. Abito e Simboli nel Direttorio del 1992</i>		<u>p. 6</u>
<i>2.c. Confronto sinottico tra i testi del Diritto proprio</i>		<u>p. 7</u>
<i>3. Abito e Simboli presso le nostre comunità missionarie</i>		<u>p. 8</u>
<i>3.a. Abito e velo</i>		<u>p. 9</u>
<i>3.b. Simbolo della catenina</i>		<u>p. 9</u>
<i>4. Abito e Simboli nel 2003-2005</i>		<u>p. 10</u>
<i>4.a. Abito e velo</i>		<u>p. 10</u>
<i>4.b. Simbolo della catenina</i>		<u>p. 12</u>
<i>5. Abito e Simboli utilizzati dalle Madri Generali</i>		<u>p. 13</u>
<i>5.a. Le Madri "contemporanee" ai 4 Manoscritti</i>		<u>p. 13</u>
<i>5.b. Le Madri "contemporanee" alle Costituzioni del 1930/1939</i>		<u>p. 13</u>
<i>5.c. Le Madri "contemporanee" alla modifica dell'abito del 1967 recepita dal Direttorio del 1992</i>		<u>p. 14</u>
<i>5.d. La Madre che ha introdotto le ultime modifiche all'Abito e ai Simboli</i>		<u>p. 14</u>
<i>6. Il Logo della Congregazione</i>		<u>p. 15</u>
<i>7. Conclusione</i>		<u>p. 16</u>

“Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri”¹.

“Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo”².

“Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza”³.

“Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili”⁴.

1. Premessa

Il tema del V argomento [...] riguarda l'uso dell'abito della nostra famiglia religiosa, tema che comprende anche l'utilizzo del velo e del simbolo religioso che accompagna l'abito. Tuttavia, prima della conclusione di questa relazione dedicheremo un breve spazio anche alla spiegazione del Logo della Congregazione che, con i simboli che lo compongono, contribuisce ad esprimere l'identità carismatica del nostro Istituto religioso.

La richiesta di “uniformità” mette in luce una reale difficoltà: nella nostra famiglia religiosa esiste, di fatto, una varietà nell'uso della divisa⁵. Eppure essa costituisce un elemento di identità e di appartenenza, non solo nelle comunità religiose, ma anche in molti altri contesti della vita civile (polizia, carabinieri, vigili, militari, hostess, camerieri, ecc.). La divisa manifesta un'esigenza di decoro, costituisce un simbolo di democrazia e di uguaglianza, instilla un senso di serietà.

[...].

Anche per la trattazione di questo argomento proponiamo, pertanto, un excursus storico sulla “*storia della nostra divisa*”, alla luce dei <nostri documenti fondamentali>.

Scopriremo o “rispolvereremo” alcuni elementi di identità e di appartenenza che potremmo ritenere “irrinunciabili” per la nostra divisa.

2. Abito e Simboli nel Diritto proprio dell'Istituto

La descrizione dell'abito e dei simboli va ricercata innanzitutto nel Diritto proprio dell'Istituto: Costituzioni e Direttori.

Per tale motivo analizzeremo questi argomenti negli ormai noti primi quattro Manoscritti, nelle Costituzioni che hanno ricevuto l'approvazione pontificia e nel Direttorio del 1992/93.

¹ Romani 13,14

² Efesini 6,11

³ Colossesi 3,12

⁴ 1 Pietro 5,5

⁵ Con il termine <Divisa> intendiamo riferirci all'abito, al velo e a simboli religiosi che accompagnano l'abito

2.a. Abito e Simboli nei Manoscritti A, B, C e D

In questo paragrafo, e nei relativi sottoparagrafi, ci accingiamo a prendere visione della descrizione dell'abito e del simbolo delle "Ancelle del Santuario" nei primi quattro Manoscritti a nostra disposizione.

2.a.1. Abito e Simboli nel Manoscritto A

Nel MA non troviamo la descrizione dell'abito, bensì il *"Cerimoniale per la vestizione, consacrazione e professione delle Ancelle del Santuario (Prima della S. Messa)"*⁶; in esso si precisa che *"Per le Mandatarie Vengono Surrogate le Ancelle del Lavoro"* e poi segue l' *"Approvazione"*:

*"Visto – Approviamo quanto innanzi si è detto, osservando solo, che per riguardo alle Ancelle del Santuario, atteso le esigenze dei tempi, ed uffici, che le medesime devono attendere, consentiamo, che al Cappuccio come sopra venga sostituita una Cuffia di tibet, come dal modello ecc. Dato in Barletta da questa Curia Arcivescovile il giorno 30 maggio 1893. Carmine Arcidiacono Italia Vicario Generale - Can.º Gennaro Spera Cancelliere Arc.le"*⁷⁸.

2.a.2. Abito e Simboli nel Manoscritto B

Nel MB la descrizione dell'abito è in Italiano; qui si tiene a precisare che la sostituzione del cappuccio con la cuffia di tibet nero è stata operata dal Fondatore⁹.

*"L'abito delle Ancelle del Santuario è di stoffa nera, la veste talare semplice con mantellina bordata con cordone di lana viola. Nei primi anni portavano un cappuccio con riccio in testa / ora sostituito dal Fondatore, ad una cuffia di tibet nero con riccio, un cingolo di lana nera con due nappi, un pettino bianco sul petto con una crocetta d'argento a forma di Pax con incise le iniziali della sacra famiglia I. M. I. alla quale è consacrato l'Istituto delle Ancelle del Santuario. Nell'uscire dal Monastero le Ancelle si coprono con un Manto lungo sul dorso, ed un velo nero in capo con maniche doppie e larghe sulle braccia che servono per riparare le mani, sul lato destro portano una cinta nera bordata viola; al fianco sinistro portano il Santo Rosario con crocefisso di ottone incastato in legno ed una medaglia con l'effigie di S. Giuseppe e l'Addolorata. Al dito un anello d'argento col crocefisso"*¹⁰.

Più innanzi, al Capitolo VI art. 10, leggiamo, potremmo dire, la descrizione di una sorta di stemma/simbolo spirituale della nostra famiglia religiosa¹¹:

*"La carità di Gesù Cristo ci sprona e fa violenza, questa l'impronta delle Ancelle del Santuario: Carità e pace: ecco le care parole, lo stemma col quale vi ho onorato, o per dir meglio la divina Provvidenza ha voluto che fossero segnalate le Ancelle del Santuario. La croce che portate sul petto, con quel Pax"*¹².

2.a.3. Abito e Simboli nel Manoscritto C

In questo caso il MC segue la struttura del MA, non riporta la descrizione dell'abito ma il cerimoniale, in Latino. C'è, però una variante: a differenza del MA non è prevista la benedizione per il Velo o Cappuccio, ma per il Velo e la Cuffia.

⁶ Il Cerimoniale, fogli 83-91, è scritto in latino

⁷ La firma è autenticata da un timbro circolare di colore verde, in cui è scritto: +DOMENICUS MARINANGELI ARCH TRAN. NAZ. BARL. ADM. PERP. ECCL. VIGIL.

⁸ MA, Cerimoniale per la vestizione, consacrazione e professione delle Ancelle del Santuario

⁹ In effetti, solo il MB, nel capitolo dei suffragi, menziona le preghiere di suffrago per il Fondatore e ne indica esattamente anche il giorno: 4 dicembre. Ciò fa pensare che questo Manoscritto, almeno nella sezione dei suffragi, sia di epoca successiva a quella in cui il Fondatore era in vita. Questo dato potrebbe farci spostare il MB come ultimo dei 4, ma come già detto altrove, la struttura del MB cammina quasi in parallelo con quella del MA, mentre i Manoscritti C e D differiscono dai primi due (A e B), anche se il MC in alcune parti ricalca il MA più del MB e del MD.

¹⁰ MB, Di alcuni punti propri dell'Istituto, Capo X, *Descrizione dell'abito*

¹¹ Abbiamo già preso in considerazione questo articolo quando abbiamo trattato il terzo argomento del XV Capitolo Generale, quello sulla riformulazione del carisma

¹² MB, Modo di mantenere la pace, Capo VIº, art. 10

Anche in questo caso il cerimoniale si conclude con l'approvazione della diocesi di Barletta:

“Visto – Approviamo quanto innanzi si è detto, osservando solo che per riguardo alle Ancelle del Santuario, atteso le esigenze dei tempi, ed ufficii che le medesime devono attendere, consentiamo, che al Cappuccio (come sopra) venga sostituita una Cuffia di tibet, come dal modello ecc.

Dato in Barletta da questa Curia Arci e vescovile il giorno 30 Maggio 1893.

Carmine Arcidiacono Italia Vicario Generale - Can.º Gennaro Spera Cancelliere Arc.=¹³”

2.a.4. Abito e Simboli nel Manoscritto D

Infine abbiamo il MD che dedica alla descrizione dell'abito e del simbolo due articoli. Nel primo articolo leggiamo:

“L'abito delle Ancelle che è la loro santa divisa, debb'essere di panno o tibet nero, col cingolo di lana nera, più tosto longo, con due nappi, la vesta non troppo corta, ma proporzionata alla persona, e fatta alla semplice senza troppe pieghe non necessarie, con doppie maniche, una stretta al braccio, e una più grande, che serve per riparare le mani nel tempo che si va in Chiesa, in Parlatorio, e nell'uscire dal Monastero per viaggi ecc. bacieranno il Santo Abito prima d'indosarlo col dire: Copritemi o mio Dio di tutte le virtù, ed alla sera nel ribaciarlo: Lavatemi o mio Dio quei difetti che vedete in me.”¹⁴.

L'articolo 2 così continua:

“Le Ancelle al fianco sinistro non troppo avanti, né troppo indietro, né troppo largato debbano portare il Rosario con un crocifisso ed una medaglia, coll'efigie della SS.^{ma} Vergine e dell'altra parte S. Giuseppe loro Protettore, il crocifisso lo appoggeranno nel cingolo, per averlo più vicino al cuore, e per baciarlo come ne prescrive la S. Regola non meno di venti volte al giorno, e nel deporlo alla sera lo baceranno, e anche nel metterlo alla mattina”¹⁵.

2.b. Abito e Simboli dal 1930 ad oggi

Nel presente paragrafo analizziamo gli articoli dei vari documenti che abbiamo prodotto come Congregazione religiosa dal 1930 in poi, parlando del tema oggetto della presente relazione.

2.b.1. Abito e Simboli nelle Costituzioni del 1939

Come abbiamo già spiegato nel corso del III argomento, “*Ridifinizione del Carisma*”, tra le Costituzioni del 1930¹⁶, dove abbiamo ricevuto l'approvazione pontificia ad experimentum, e del 1939, quando l'approvazione pontificia è divenuta definitiva, non c'è una sostanziale differenza, anche se variano i numeri degli articoli, per lo più perché alcuni articoli sono stati scomposti in due o più parti. Anche le Costituzioni stampate nel 1963¹⁷ differiscono in modo lievissimo da quelle del 1939. Motivo per cui abbiamo ritenuto opportuno, in questa relazione, riportare solo gli articoli 13-17 delle Costituzioni del 1939 che trattano dell'abito e del simbolo:

art. 13: *“L'abito delle Ancelle del Santuario è di stoffa nera, portano una veste talare semplice con mantellina filettata e con cordone di lana viola. La cuffia è di tibet nero con stoffa pieghettata; il cingolo di lana nera con due nappi, il pettino bianco con una crocetta d'argento a forma di “Pax” con le iniziali incise della S. Famiglia: “J.M.J.”. Al fianco sinistro portano appeso il*

¹³ MC, Per le Mandatarie. Vengono surrogate le Ancelle del Lavoro. Approvazione

¹⁴ MD, Capo IIIº, Del Vestito, art.1

¹⁵ MD, Capo IIIº, Del Vestito, art.2

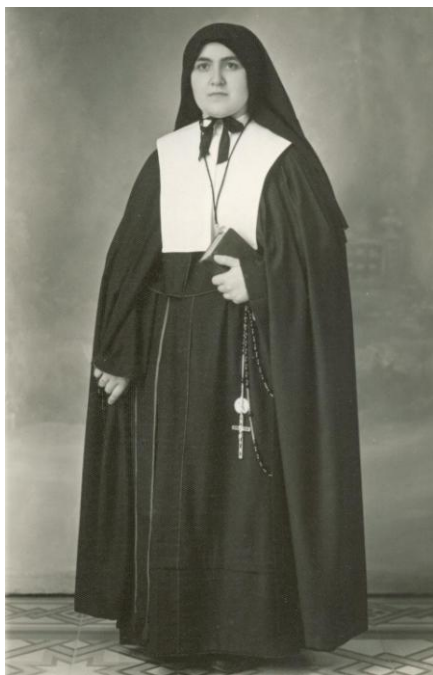
¹⁶ Cf. Costituzioni della Congregazione delle Suore Ancelle del Santuario - 1930, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1930

¹⁷ Cf. Costituzioni della Congregazione delle Suore Ancelle del Santuario - 1939, Tipografia Ostiense, Roma, 1963

S. Rosario di legno nero, con un Crocefisso d'ottone e una medaglia con l'effigie di S. Giuseppe e dell'Addolorata. Al dito hanno un anello con un Crocefisso”.

art. 14: *“Quando le Suore Ancelle escono di casa, si coprono con un mantello lungo, color nero e con un velo nero sul capo; portano maniche doppie e larghe sulle braccia per riparare le mani, e al posto del cingolo una fascia della medesima stoffa dell'abito”.*

art. 15: *“Le novizie in casa vestono con abiti propri e mantellina. Fuori di casa hanno un abito nero comune, velo nero e mantellina”.*



art. 16: *“L'abito sia conservato tale quale è stato descritto in queste Costituzioni, cioè con la tessa semplicità, la stessa materia, la stessa forma e lo stesso colore. Non è lecito apportarvi cambiamenti di sorta senza la licenza espressa della S. Sede”.*

art. 17: *“Le religiose tutte, tanto dentro che fuori di Casa, portano l'abito proprio dell'Istituto, eccetto che una causa grave non consigli altrimenti a giudizio della Superiora generale, o, in caso d'urgente necessita , della Superiora locale.”*

Una foto di Suor Maria Vincenzina (Angela) Altamura che indossa l'abito descritto nelle Costituzioni del 1939.

2.b.2. Abito e Simboli negli anni 60

[Il 17 Luglio 1965, con Prot. N° 7130/65](#), la Sacra Congregazione approva la modifica di alcuni articoli delle Costituzioni (47, 50, 52 e 55); essi riguardano il noviziato, ma non parlano dell'abito e del simbolo delle novizie, come abbiamo visto per le Costituzioni del 1930, 1939 e 1963.

[Il 12 Aprile 1967, con Prot. N° 8922/67](#), la Sacra Congregazione concede il Nulla Osta per il nuovo modello della divisa religiosa. Nella lettera di accompagnamento, in cui Madre Angelica Sempio chiede l'approvazione del nuovo modello, si legge anche il motivo del cambio:

“La sottoscritta, superiora generale dell'Istituto Ancelle del Santuario, [...] in obbedienza ai desideri e alle disposizioni della Santa Chiesa, sottopone all'esame e all'approvazione di V. Eminenza, il nuovo modello della divisa religiosa, semplificata e resa più funzionale, secondo le direttive ricevute. Si rimette con umile devozione a quanto l'Eminenza Vostra Re.ma vorrà disporre. [...]. All.- Fotografie dell'attuale divisa e del nuovo modello.

Come abbiamo appena letto, due sono le motivazioni che emergono:

- motivazione dell'Istituto religioso: obbedire alle disposizioni della Santa Chiesa secondo le direttive ricevute
- motivazione della Santa Chiesa: una divisa più semplice e funzionale¹⁸.

¹⁸ Cf. PC 17: *“L'abito religioso, segno della Consacrazione, sia semplice e modesto, povero e nello stesso tempo decoroso, come pure rispondente alle esigenze della salute e adatto sia ai tempi e ai luoghi, sia alle*

Inoltre, non troviamo una descrizione dell'abito, ma due foto allegate. Per arrivare a trovare la descrizione dell'abito, in un documento fondamentale dell'Istituto, bisognerà attendere il 1992.

2.b.3. Abito e Simboli nelle Costituzioni del 1983

Con data 21 novembre 1983, Prot. N° T.70-1/82, vengono approvate le Nuove Costituzioni, ma questo testo¹⁹ non riporta più la descrizione dell'abito, né del simbolo religioso che debbono portare le suore e/o le novizie²⁰. Come mai?

Molto probabilmente la ragione è da ricercare in una disposizione di Papa Paolo VI nell'ormai noto Motu Proprio, "*Ecclesiae Sanctae*", del 6 agosto 1966, con il quale vengono promulgate norme per l'applicazione di alcuni Decreti del Concilio Vaticano II.

L'art. 14 della I Parte, "*Norme per promuovere un adeguato rinnovamento della vita religiosa*", che abbiamo abbondantemente citato nel corso delle relazioni sul primo e secondo argomento capitolare, così cita:

"Si escludano dal testo fondamentale degli Istituti gli elementi già caduti in disuso, o soggetti a mutazioni secondo i costumi di ciascuna epoca, o che rispondono a consuetudini puramente locali. Le norme che corrispondono all'epoca attuale, alle condizioni fisiche e psicologiche dei membri, e a circostanze particolari, saranno poste in testi annessi, chiamati «direttori», libri di usanze, o con altri nomi"²¹.

È un documento nel quale si invita le comunità a rivedere le Costituzioni e a collocare nei Direttori, o in altri testi del diritto proprio di ciascun Istituto religioso, quegli elementi che possono variare nel tempo e/o nei luoghi (disciplina, usanze, ecc.).

Probabilmente è proprio per questo motivo che mentre nel 1965 abbiamo chiesto in Sacra Congregazione l'approvazione della modifica di alcuni articoli delle Costituzioni inerenti alla fase di formazione detta <Noviziato>, non abbiamo richiesto, invece, nel 1967, l'approvazione della modifica di altri articoli delle Costituzioni inerenti al nostro abito.

2.b.4. Abito e Simboli nel Direttorio del 1992

Come anticipato nei precedenti paragrafi, dobbiamo attendere il Direttorio del 1992 per ritrovare la descrizione dell'abito, approvato dalla Sacra Congregazione il 12 aprile 1967.

L'articolo 33 del Direttorio così cita:

"Le Ancelle vestono un abito talare di stoffa nera con mantellina, che evidenzia una pettorina bianca. Di stoffa nera con risvolto bianco, è anche la cuffia che ne ricopre il capo. Portano al collo una catenina d'argento con il monogramma di Cristo. Al dito hanno un anello d'argento con crocifisso. Durante le funzioni si coprono il capo con un velo nero e così pure nell'uscire di casa.

Nella stagione invernale usano nell'uscire, un cappotto dello stesso colore"²².

In questo articolo, a proposito del simbolo religioso, non si parla più di croce a forma di pax, ma si chiarisce che la catenina d'argento porta il "Monogramma di Cristo": CRISMON²³.

necessità dell'apostolato. Gli abiti dei religiosi e delle religiose che non concordano con queste norme, siano modificati"

¹⁹ Cf. Costituzioni delle Suore Ancelle del Santuario - 1983, Casa Generalizia, Roma, 1983

²⁰ Come è logico che sia, non ne parlano neanche i Manuali di Pietà editi nel 1939, 1948, 1970 e 2008.

²¹ Paolo VI, Motu proprio "*Ecclesiae Sanctae*", 6 agosto 1966, art.14

²² Direttorio delle Suore Ancelle del Santuario - 1992, Roma, Casa Generalizia, art. 33

²³ Il monogramma di Cristo o Chi Rho (o *CHRISMON*) è una combinazione di lettere dell'alfabeto greco, che formano una abbreviazione del nome di Gesù. Esso viene tradizionalmente usato come simbolo cristiano ed è uno dei principali cristogrammi. Il simbolo si compone di due grandi lettere sovrapposte, la 'X' e la 'P'.

2.c. Confronto sinottico tra i testi del Diritto proprio

Non prendiamo in esame i Manoscritti A e C, in quanto entrambi non presentano una descrizione dell'abito, bensì il cerimoniale da seguire per le vestizioni e professioni, scritti in Latino; da notare che:

- nel MA il cerimoniale prevede la benedizione del Velo o Cappuccio; concluso il cerimoniale c'è l'approvazione della diocesi di Barletta per la *sostituzione dell'originario Cappuccio con una Cuffia di tibet*.
- nel MC, invece, si parla di benedizione del *Velo e Cuffia*; anche qui il cerimoniale si conclude con l'approvazione della diocesi di Barletta per la *sostituzione dell'originario Cappuccio con una Cuffia di tibet*.

Procediamo, pertanto, ad un confronto sinottico tra i Manoscritti A e D, Le Costituzioni del 1939 e il Direttorio del 1992.

MB	MD	Costituzioni 1939	Direttorio 1992
<ul style="list-style-type: none"> • stoffa nera • veste talare semplice • <i>mantellina bordata con cordone di lana viola</i> • <i>cuffia di tibet nero con riccio</i> • cingolo di lana nera con due nappi • <i>pettino bianco</i> • <i>una crocetta d'argento a forma di Pax con incise le iniziali della sacra famiglia I. M. I.</i> • <i>Manto lungo sul dorso</i> • <i>velo nero in capo</i> • maniche doppie e larghe sulle braccia • <i>cinta nera bordata viola (sul lato destro)</i> • Santo Rosario (al fianco sinistro) con crocefisso di ottone incastato in legno ed una medaglia con l'effigie di S. Giuseppe e l'Addolorata • <i>anello d'argento col crocefisso (sul dito) Carità e pace (stemma)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • panno o tibet nero • cingolo di lana nera, più tosto lungo, con due nappi • <i>vesta non troppo corta, ma proporzionata alla persona, e fatta alla semplice senza troppe pieghe non necessarie</i> • <i>doppie maniche, una stretta al braccio, e una più grande, che serve per riparare le mani</i> <p>Rosario (al fianco sinistro) con un crocefisso ed una medaglia, coll'effigie della SS.^{ma} Vergine e dell'altra parte S. Giuseppe loro Protettore, il crocefisso lo appoggeranno nel cingolo, per averlo più vicino al cuore, e per baciarlo</p>	<p>(suore)</p> <p>In casa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stoffa nera • veste talare semplice con mantellina filettata e con cordone di lana viola • cuffia sia di tibet nero con stoffa pieghettata • cingolo di lana nera con due nappi • pettino bianco • crocetta d'argento a forma di <<Pax>> con le iniziali incise della S. Famiglia: <<J.M.J.>> • S. Rosario di legno nero (al fianco sinistro), con un Crocefisso d'ottone e una medaglia con l'effigie di S. Giuseppe e dell'Addolorata • anello con un Crocefisso (al dito) <p>fuori casa</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantello lungo color nero • velo nero sul capo • maniche doppie e larghe sulle braccia per riparare le mani • fascia della medesima stoffa dell'abito (al posto del cingolo) <p>(novizie)</p> <ul style="list-style-type: none"> • (in casa) abiti propri e mantellina • (fuori di casa) abito nero comune, velo nero e mantellina. 	<ul style="list-style-type: none"> • abito talare di stoffa nera con mantellina • pettorina bianca • cuffia di stoffa nera con risvolto bianco • catenina d'argento con il monogramma di Cristo (al collo) • anello d'argento con crocefisso (al dito) • velo nero (durante le funzioni a fuori casa) • cappotto dello stesso colore (d'inverno)

Dal confronto sinottico si evince che il Manoscritto D presenta diverse variazioni rispetto al MB²⁴, manca della descrizione/inserimento dei seguenti elementi: mantellina

Corrispondono, rispettivamente, alla lettera greca 'χ' ('chi', che si legge *kh*, aspirata) e 'ρ' ('rho', che si legge *r*). Queste due lettere sono le iniziali della parola 'Χριστός' (*Khristòs*), l'appellativo di Gesù, che in greco significa "unto" e traduce l'ebraico "messia"

²⁴ Per praticità, abbiamo messo in corso gli elementi del MB che non compaiono nel MD

bordata con cordone di lana viola; cuffia di tibat nero con riccio; pettino bianco; crocetta d'argento a forma di Pax con incise le iniziali della sacra famiglia I. M. I.; manto lungo sul dorso; velo nero in capo; cinta nera bordata viola (sul lato destro); circa il Santo Rosario manca il riferimento all'Addolorata, ma si parla della SS.ma Vergine; anello d'argento col crocifisso (al dito); Carità e pace come "stemma spirituale" delle Ancelle del Santuario.

La descrizione delle Costituzioni del 1939 è molto affine a quella del Manoscritto B, altro elemento che ci farebbe collocare il MB come 4° Manoscritto e non come secondo.

La descrizione presente nel Direttorio del 1992 porta alcune semplificazioni dell'abito, come richiesto da Santa Madre Chiesa (niente cingolo, maniche doppie, fascia e descrizione dell'abito per le novizie, mantello lungo sostituito dal cappotto), ma anche una carenza di descrizione del simbolo, in quanto non si precisa più che il monogramma di Cristo deve avere incise le iniziali della S. Famiglia, anche se di fatto rimane così:

"crocetta d'argento a forma di <<Pax>> con le iniziali incise della S. Famiglia: <<J.M.J.>>".



Inoltre l'eliminazione del Rosario dal fianco sinistro, elimina conseguentemente e nuovamente un segno importante che rimanda chiaramente ad un dato carismatico del nostro istituto: la Santa Famiglia:

"S. Rosario di legno nero (al fianco sinistro), con un Crocifisso d'ottone e una medaglia con l'effigie di S. Giuseppe e dell'Addolorata".

Infine l'anello con il crocifisso è assente nel MD, presente nelle Costituzioni del 1939, presente e con la precisazione che è costituito di argento nel MB e nel Direttorio del 1992/3.

Una foto di Suor Marta Maria (Maria) De Lucia con l'abito approvato nel 1967



3. Abito e Simboli presso le nostre comunità missionarie

La nostra attività missionaria, in Ecuador, è iniziata nel 1987. Le prime sorelle missionarie, Suor Carmine (Margherita) Di Martino e Suor Assunta (Carmela) Maiello, partirono per l'Ecuador il 21 marzo 1987, accompagnate da Madre Emilia Cerquetti, e vi giunsero il 22 marzo. Il 6 ottobre 1987 le raggiungerà anche Suor Maria Lidia (Rita) Tozzi²⁵.

Oltre alle numerose difficoltà che hanno dovuto affrontare per avviare, di fatto, una nostra fondazione in Ecuador, hanno dovuto dare soluzione anche a questioni legate all'abito, al velo e al simbolo religioso da utilizzare.

²⁵ Ad onor del vero, Suor Maria Lidia (Rita) Tozzi, nell'estate 1986, accompagnò la Superiora Generale, Madre Emilia (Claudia) Cerquetti in Ecuador. Furono a Guayaquil, Milagro e Quito, dove Padre Quinto le invitò ad aprire la missione in Ecuador, impegnandosi nell'apostolato presso la sua parrocchia, "La Ecuatoriana", al Sud di Quito

3.a. Abito e velo

Sin dai primi anni della nostra presenza in Ecuador, per “ragioni climatiche”, il colore dell’abito che viene utilizzato è il grigio; solo Suor Carmine ha utilizzato, fino alla fine dei suoi giorni, il colore bianco. La scelta di questa tinta fu motivata dal fatto che il colore nero, in un contesto missionario, è davvero poco pratico e per nulla rispondente alla situazione climatica.

Sta di fatto, però, che anche il modello dell’abito non corrisponde a quello approvato dalla Santa Sede nel 1967! Inoltre, il Direttorio del 1992/3 (redatto cinque/sei anni dopo la fondazione in Ecuador), non prevede un cambio di colore nè di modello in terra di missione; nonostante fosse già in uso un abito differente. D’altra parte, anche in Italia non era previsto in nessun documento scritto l’uso del colore bianco negli ospedali e nelle cliniche, ma di fatto lo si usava per esigenze di servizio e di norme igieniche!

Per quanto riguarda il velo grigio con risvolto bianco, fu Suor Maria Lidia Tozzi a introdurlo sostituendolo alla cuffia nera con risvolto bianco, alla quale viene applicata il velo nero. Anche qui, il cambio nell’uso del velo è stato dettato da esigenze di praticità, ma si è cercato di rispecchiare, nella forma, l’aspetto che rende il velo applicato alla cuffia.

Il modello di Suor Maria Lidia Tozzi e delle comunità dell’Ecuador, pur non avendo ricevuto alcuna approvazione ufficiale, semplicemente perché non è stata mai richiesta, tuttavia ha ispirato, per le medesime esigenze di praticità, il velo nero con risvolto bianco che molte sorelle stanno già utilizzando in Italia, in seguito a disposizioni del Consiglio generalizio nel 2003-2005, come vedremo nei prossimi paragrafi.

Anche queste modifiche, dettate, come ribadito più volte, da esigenze di praticità, richiedono una seria riflessione e successiva introduzione nel Direttorio.

Teniamo presente, tuttavia, che le modifiche fin qui presentate sono in linea con le disposizioni magisteriali:

“L’abito religioso, segno della Consacrazione, sia semplice e modesto, povero e nello stesso tempo decoroso, come pure rispondente alle esigenze della salute e adatto sia ai tempi e ai luoghi, sia alle necessità dell’apostolato. Gli abiti dei religiosi e delle religiose che non concordano con queste norme, siano modificati”²⁶.

3.b. Simbolo della catenina

Per quanto concerne il simbolo religioso che portiamo al collo, abbiamo già visto che si tratta del Crismon, con le iniziali della Santa Famiglia.

Pure per quanto riguarda questo simbolo, le comunità dell’Ecuador si sono distaccate dall’Italia. Le nostre sorelle dell’America Latina utilizzano un crocefisso che Suor Carmine Di Martino e Suor Assunta Maiello hanno ricevuto in Italia, presso la Basilica di San Giovanni in Laterano (diocesi di Roma), come “mandato missionario”. Esse hanno evidentemente vissuto la celebrazione diocesana con particolare intensità! Inoltre, Suor Carmine, Suor Assunta e Suor Maria Lidia Tozzi sono di fatto le sorelle che hanno dato inizio alla nostra presenza in Ecuador. Tuttavia, sostituire quel simbolo con quello in uso presso la nostra famiglia religiosa è stato certamente un palese errore: senza volere è stato tolto l’ultimo “simbolo esteriore” dell’abito che potesse raccontare in modo immediato non solo la nostra appartenenza a Cristo (Crismon), ma anche il nostro essere sotto la particolare protezione della Santa Famiglia di Nazareth!

²⁶ PC 17



Due foto di Suor Rocío Arreaga León con l'abito e la catenina che usiamo attualmente in Ecuador.



4. Abito e Simboli nel 2003-2005

Le ricerche realizzate fino ad ora fanno capire quanto i “simboli” che accompagnavano il precedente abito “raccontassero” meglio di quello odierno alcuni nostri dati carismatici: l'Istituto è sotto la protezione della Santa Famiglia di Nazareth e nutre una speciale devozione per San Giuseppe.

Ci accingiamo a rilevare, nei prossimi paragrafi, come nel corso del biennio 2003-2005 sono stati trattati i temi dell'abito estivo e del velo, come anche quello della catenina che portiamo al collo. È da notare che l'unico simbolo a non essere “interessato” da sostanziali modifiche è l'anello al dito con il crocifisso.

4.a. Abito e velo

Nel corso del **XIII Capitolo Generale** (agosto 2003) **non sono stati trattati argomenti**: quel Capitolo fu preparato “un po' in fretta”. Tuttavia, ai membri di quello che fu il nuovo Consiglio Generalizio giunse qualche richiesta di argomenti su cui riflettere “e intervenire”, da parte delle sorelle della Congregazione; fu così che nel corso del **1° Consiglio Generalizio** del sessennio 2003-2009, tenutosi a Petrella Liri (AQ) nei giorni 13-16 agosto 2003, al punto 7 dell'odg si mise a verbale quanto segue:

“La divisa delle “Ancelle del Santuario” subirà qualche lieve modifica:

- *divisa estiva bianca*
- *sostituzione dell'attuale copricapo con un veletto.*

Tuttavia le sorelle che vorranno conservare intatta la divisa avranno il beneplacito del Consiglio Generalizio”²⁷.

Oggi sappiamo che questi temi devono essere preparati prima di un Capitolo Generale, discussi fra i membri della Congregazione e le decisioni devono essere prese dalle sorelle capitolari nel corso del medesimo Capitolo o in quelli successivi. All'epoca, essendo esse ignare di certe “salutari burocrazie”, che ci aiutano a ponderare le

²⁷ Verbale N° 1 del Consiglio Generalizio, 7° punto dell'odg, Petrella Liri 13-16/08/2003; cfr. Delibera N° 4 del 13-16/08/2003 del Registro delle Delibere)

cose e a non inserire in modo definitivo alcuna decisione che non sia stata prima sperimentata e condivisa, le sorelle del Consiglio Generalizio presero la decisione poc'anzi citata. Tuttavia, proprio perché la sensibilità dei tempi era mutata, nel corso della terza riunione del Consiglio Generalizio, tenutosi a Roma il 5 gennaio 2004, al punto 4 si riprese l'argomento e si giunse alla seguente conclusione:

“La Madre propone di inviare nelle varie case, una lettera, per ciascuna religiosa, in cui si chieda di che colore si preferisce che sia l'abito estivo: bianco, grigio perla”²⁸.

Riportiamo, di seguito, **il contenuto dell'indagine effettuata circa l'abito estivo**; essa pone la possibilità di scelta tra i due colori appena descritti e un altro colore, il celeste:

[...].

L'esito dell'indagine è stato a favore del colore bianco. Ma vediamo che, anche in questo caso, come nella circolare che segue, **la questione dell'abito cammina di pari passo con quella del velo.** Sia per l'abito estivo che per il velo, la motivazione addotta per introdurre il loro utilizzo in comunità è quello della praticità.

Con la lettera circolare del 21 maggio 2004, Madre Maria Stella Cicala comunica:

Care sorelle, [...] Vi scrivo per due motivi:

- [...]
- *il secondo motivo è che è pronto il modello di velo che rimane uguale, nell'aspetto esterno, a quello che abbiamo sempre usato, però non c'è la cuffia. Vi mando una foto, così che possiate rendervi conto che in esso rimane lo sbieco bianco da applicare al velo, come facciamo ora con la cuffia, quando c'è bisogno cambiarlo.*

Suggerisco l'uso di questo velo per uscire, soprattutto d'estate, mentre in casa dobbiamo consumare prima le cuffie che già abbiamo. Ricordo che se qualche sorella non desidera usare il nuovo modello di velo è libera, purché lo faccia sapere. Prego la superiora di comunicare anche le adesioni del velo, sempre per telefono. Ringrazio anticipatamente per la sollecita collaborazione.

Si precisa, ancora una volta, che noi non cambiamo divisa, ma si fa solo qualche modifica per necessità, in quanto non abbiamo sorelle che confezionino le cuffie.

La stessa cosa vale anche per il vestito bianco estivo. Si farà solo per motivi pratici, per uscire, ma in casa, care sorelle, dobbiamo consumare prima i vestiti che abbiamo¹.

La conclusione di questa circolare è chiara: non si tratta di un cambio di divisa! Tuttavia, ad onor del vero, la divisa estiva bianca non viene descritta; si presume che debba trattarsi dello stesso modello di quella nera, ma in realtà sappiamo che non è così. Come comunicato nel foglio di indagine sul colore dell'abito, si tratta di un *“abito leggero e più pratico”*; ma per renderlo più pratico occorre apportare una modifica: quindi si tratta di un cambio di abito per il periodo estivo!

Stessa cosa dicasi per il velo, anche se appare simile al precedente per lo sbieco bianco da applicare al velo, tuttavia (anche se per ragioni di praticità) viene eliminata la cuffia: quindi, anche in questo caso, si tratta di un cambio!

²⁸ Verbale N° 3 del Consiglio Generalizio, 4° punto dell'odg, Roma 5/01/2004

4.b. Simbolo della catenina

Per quanto concerne il simbolo della catenina, prendiamo in esame tre verbali del Consiglio generalizio:

- Al punto nove dell'odg del Consiglio Generalizio, tenutosi a Roma il 29 marzo 2005, così si scrive:
“La Madre fa presente che la maggior parte delle nostre suore non porta più il monogramma del Crisma²⁹ (che erroneamente chiamavamo pax) adducendo come motivazione la poca praticità. La Madre, tuttavia, ritiene che sia necessario portare un segno esteriore, come fanno tutte le religiose, che manifesti la nostra specificità di “Ancelle del Santuario”.
La madre propone un medaglione con la catenina; il medaglione dovrebbe avere da una parte l'effigie della Sacra Famiglia, dall'altra parte l'incisione di un minuscolo crisma con la scritta “Ancelle del Santuario”. Viene deciso di inviare nelle varie case un questionario in cui si chieda alle sorelle di dare un loro contributo indicando se approvano la proposta o se preferiscono ritornare a mettere la catenina con il simbolo del crisma, come prima³⁰.
- Al punto 4 dell'odg del Consiglio Generalizio tenutosi a Roma il 2 giugno 2005, così leggiamo:
*“Dopo lunga discussione si decide di inviare, come dal punto 9 del verbale N° 10 del 29 marzo 2005, un **questionario nelle varie case in cui si chieda alle sorelle di dare un loro contributo** indicando se preferiscono ritornare a mettere la catenina con il simbolo del crisma, come prima, oppure se approvano la proposta di usare un medaglione con la catenina. Il medaglione dovrebbe avere da una parte l'effigie della Sacra Famiglia, dall'altra parte l'incisione di un minuscolo crisma con la scritta “Ancelle del Santuario”³¹.”* (cfr.)
- Il 10 dicembre 2005, al 4° punto dell'odg, così è scritto:
“La Madre comunica alle consigliere che, in merito all'introduzione della medaglia avente da una parte l'effigie della Santa Famiglia e dall'altra l'incisione di un minuscolo crisma con la scritta “Ancelle del Santuario”, ha deciso di lasciare libere le suore di portare la medaglia appena descritta oppure il crisma (=crismon) che si è sempre usato. Per cui le suore non dovranno sentirsi a disagio a scegliere di portare l'uno o l'altro segno, purché tutte indossino il modello scelto”³².



Una foto di Suor Bianca Maria (Pasqua) Filiberti che indossa l'abito estivo, il velo e la catenina. ¶



²⁹ Nella trattazione di questo argomento ogni volta che leggiamo Crisma occorre intendere CRISMON

³⁰ Verbale N° 10 del Consiglio Generalizio, 9° punto dell'odg, Roma 29/03/2005

³¹ Verbale N° 11 del Consiglio Generalizio, 4° punto dell'odg, Roma 02/06/2005

³² Verbale N° 13 del Consiglio Generalizio, 4° punto dell'odg, Roma 10/12/2005

5. Abito e Simboli utilizzati dalle Madri Generali

Ci sembra carino inserire un paragrafo con le foto delle Superiori Generali che hanno indossato i vari tipi di abito finora descritti.

5.a. Le Madri “contemporanee” ai 4 Manoscritti

Ovviamente si tratta di Madre Giuseppina (Giuditta) Masnini, sorella del Padre Fondatore, e Madre Carmela (Giovanna) Ludretti, entrata in Istituto circa tre anni dopo la Masnini. La prima è entrata il 15 ottobre 1884 e ha fatto vestizione il 20 ottobre 1886, la seconda è entrata in Istituto il 30 giugno 1887 ed ha fatto vestizione il 1° gennaio 1891.



Madre Giuseppina Masnini



Madre Carmela Ludretti

5.b. Le Madri “contemporanee” alle Costituzioni del 1930/1939

A onore del vero l'approvazione delle Costituzioni ad experimentum giungono quando è Superiora Generale del nostro Istituto Madre Carmela Ludretti (1865-1934). Con l'approvazione definitiva (1939) la Congregazione è guidata da Madre Vincenza Altamura.



Madre Vincenza Altamura



Madre Maria Mosca

5.c. Le Madri “contemporanee” alla modifica dell’abito del 1967 recepita dal Direttorio del 1992

È Madre Angelica Sempio a chiedere e ad ottenere il Nulla Osta per il cambio dell’abito nel 1967. È Madre Emilia Cerquetti che sposta la descrizione dell’abito (come era giusto che fosse) dalle Costituzioni (aggiornate nel 1982/83) al Direttorio (1992/93).



Madre Angelica Sempio



Madre Emilia Cerquetti

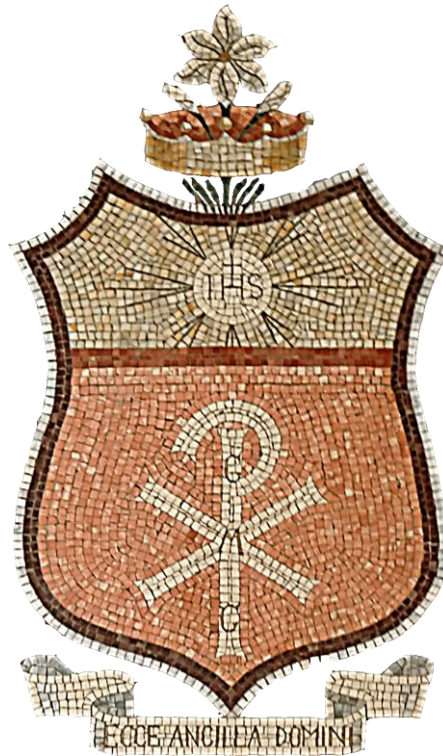
5.d. La Madre che ha introdotto le ultime modifiche all’Abito e ai Simboli

Infine, è Madre Maria Stella Cicala che accogliendo le istanze delle varie sorelle ha acconsentito e si è adoperata per favorire l’uso di un abito estivo e la sostituzione della cuffia con un velo, come anche l’uso di una catenina della Santa Famiglia.



Madre Maria Stella Cicala

6. Il Logo della Congregazione



Anche la nostra Congregazione Religiosa “Ancelle del Santuario” ha un proprio Logo. Tuttavia, non risulta la sua approvazione in alcun documento dell’Istituto. Dal Logo emergono alcuni elementi che esprimono la nostra identità:

La scritta: “Ecce Ancilla Domini” è un chiaro riferimento alla risposta della Vergine Maria alla divina chiamata. Come Maria, anche l’Ancella del Santuario è invitata a rispondere alla chiamata di Dio: “Ecco l’ancella del Signore”.

Il Monogramma del nome di Cristo, CRISMON, è uno dei primi simboli cristiani che l’Ancella utilizza per indicare la propria totale appartenenza a Cristo.

La sigla G.M.G., che separa il monogramma dall’ostia consacrata, sta ad indicare le iniziali dei nomi delle tre persone componenti la Famiglia di Nazaret: Gesù, Maria e Giuseppe. La Congregazione delle “Ancelle del Santuario” è sotto la protezione della Santa Famiglia di Nazaret; è per questo che ne ha sviluppato una peculiare devozione.

L’ostia consacrata con la sigla IHS (“Iesus Hominum Salvatoris”), richiama con evidenza l’aspetto contemplativo dell’Istituto, in quanto “Le Ancelle del Santuario sono figlie di adorazione e di lavoro” (Mons. Santo Giuseppe Masnini De Cornati).

Il Giglio che, con alcuni boccioli, emerge da una corona, richiama il simbolo di purezza che, nella iconografia sacra, viene solitamente posto in mano a San Giuseppe. C’è, quindi, un richiamo alla forte devozione che le “Ancelle del Santuario” nutrono verso San Giuseppe, custode della Santa Famiglia e della Chiesa, di cui devono imitare la laboriosità, in quanto le “Ancelle” sono non solo figlie di adorazione, ma anche di lavoro.

Il simbolo della corona, poi, manifesta che la Consacrazione, mediante i voti di Povertà, Obbedienza e Castità, è, per l’ “Ancella del Santuario”, il coronamento della propria scelta di sequela di Cristo.

7. Conclusione

In questi anni non tutte le consorelle hanno condiviso la decisione della Madre, appoggiata dal Consiglio Generalizio, di lasciare libera l'adesione all'uso della divisa estiva, al velo, come anche al nuovo modello di catenina. Eppure la loro scelta è risultata davvero saggia! Pur ignorando le indicazioni di Papa Paolo VI, nel già citato Motu proprio, ne hanno seguito le ispirazioni di fondo:

“Il metodo di governo sarà tale che «i Capitoli e i Consigli... ciascuno a suo modo, esprimano la partecipazione e l'interesse di tutti i membri al bene di tutta la comunità» (Decr. Perfectae caritatis, n. 14), il che avverrà in particolare se i religiosi avranno un ruolo veramente efficace nella scelta dei membri di questi organi [...]”³³.

La consultazione, come abbiamo potuto vedere, c'è stata per la modifica di ciascun elemento: abito, velo e simbolo.

Il non aver imposto l'adesione all'abito estivo, al velo e al simbolo religioso ha favorito la realizzazione di una fase di sperimentazione, prima di approdare ad un'approvazione definitiva che potrebbe giungere in questo Capitolo Generale, oppure potrebbe trovare una fase iniziale, a livello di dibattito, in questo Capitolo per una soluzione definitiva, da inserire nel Direttorio, in un prossimo Capitolo, magari straordinario, senza la “preoccupazione” delle elezioni; proprio come consigliava Paolo VI nel 1966, in *“Ecclesiae Sanctae”*, ai numeri 3 e 4:

“Per promuovere il rinnovamento adeguato in ciascun Istituto, uno speciale Capitolo generale, ordinario o straordinario, sarà riunito nello spazio di due o al massimo tre anni. Questo Capitolo potrà essere diviso in due periodi distinti, separati da un intervallo che non supererà in generale un anno, se così il Capitolo stesso avrà deciso a votazione segreta³⁴”.

La Madre Chiesa, mediante Paolo VI, consiglia quindi di fare ricorso al Capitolo straordinario per la trattazione di tematiche di rinnovamento dell'Istituto, senza attendere il Capitolo elettivo, che ha un'altra funzione e preoccupazione.

“In preparazione di questo Capitolo, il Consiglio generale organizzerà con cura una consultazione ampia e libera dei membri e classificherà opportunamente i risultati di questa consultazione per aiutare e dirigere il lavoro del Capitolo. E ciò potrà essere realizzato, per esempio, ascoltando i Capitoli conventuali e provinciali, costituendo commissioni, proponendo serie di quesiti, ecc.³⁵”.

Come accennato nella premessa, prima della trattazione di ciascuna relazione, quanto appena citato è esattamente quello che abbiamo tentato di fare in queste riflessioni capitolari: esse sono il risultato della preparazione del Capitolo, scaturito non solo dalle questioni presentate dal Consiglio Generalizio, ma anche dalle istanze fatte pervenire da diverse sorelle della Congregazione.

Tutte le “questioni” finora esposte circa l'abito, il velo e il simbolo religioso che ci identifica, vissute in modo più o meno consapevole, hanno favorito la richiesta, da parte di diverse sorelle, di uniformare l'abito e il simbolo del nostro Istituto religioso: è questo il punto che dobbiamo trattare in questa sede, ma ci è sembrato opportuno cominciare con un excursus storico su questi elementi!

³³ Paolo VI, Motu proprio *“Ecclesiae Sanctae”*, 6 agosto 1966, art. 18

³⁴ Paolo VI, Motu proprio *“Ecclesiae Sanctae”*, 6 agosto 1966, art. 3

³⁵ Paolo VI, Motu proprio *“Ecclesiae Sanctae”*, 6 agosto 1966, art. 4